

Il Mattino

- 1 | Unisannio - [«In aula il 60% degli studenti». E da oggi test salivari per tutti](#)
2 | [Covid, casi in frenata e nodo vigili](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 | [Parte oggi all'Università del Sannio lo screening molecolare per Sars-Cov-2](#)

La Repubblica

- 8 | Orientale – [Tottoli candidato unico per la guida dell'Istituto](#)
9 | Federico II – [Si torna alle urne, tre giorni per scegliere il rettore](#)

Il Messaggero

- 10 | [Scuola: stop dei pediatri, no ai certificati di rientro per gli alunni senza test](#)

WEB MAGAZINE

TvSetteBenevento

[CONSORZIO "SALE DELLA TERRA", RETI DI COMUNITA' E BILANCIO SOCIALE](#)
[UNISANNIO: Da domani parte lo screening SarsCoV2 per la comunità universitaria](#)

LabTv

[Unisannio, domani parte lo screening per la comunità universitaria](#)

Ntr24

[Unisannio, parte lo screening: in 4 giorni processati 1500 tamponi salivari](#)
[Referendum, vittoria netta del Sì: nel Sannio oltre il 74% dei voti](#)

RaiRadio1

[IL RECOVERY FUND? DESTINATO A DELUDERE](#). Atteso con trepidazione come una sorta di miracolo laico, il "Recovery Fund" europeo è destinato a deludere. Come si evince dalle previsioni dell'OCSE e di Bankitalia, il piano europeo consentirà di recuperare solo in minima parte le perdite causate dalla crisi del covid-19. Torna la rubrica "Eresie" di Emiliano Brancaccio, ogni venerdì alle 11,30 su RAI Radio Uno.

Scuola24-II Sole24Ore

[Effetto Covid sulla spesa in ricerca e sviluppo scende ancora: -5% nel 2020](#)

Roars

[Pubblicate le liste dei GEV per la VQR 2015-2019](#)

II Sole24Ore

[Cervelli in fuga, controesodo spinto da Covid e sgravi fiscali](#)

L'ateneo Il rettore: via ai test salivari «Unisannio, il 60% sceglie l'aula»



Francesco G. Esposito

Per le matricole lezioni in presenza, per gli studenti degli anni successivi in remoto. «Abbiamo dato la possibilità di scegliere - spiega il rettore dell'Unisannio, Canfora - e circa il 60% ha optato per le lezioni in aula».

A pag. 31

L'Unisannio

«In aula il 60% degli studenti» E da oggi test salivari per tutti

LE LEZIONI

Francesco G. Esposito

Per le matricole lezioni in presenza, per gli studenti degli anni successivi in remoto. L'avvio dell'anno accademico dell'Unisannio è partito all'insegna della doppia modalità, «almeno per questi primi giorni», spiega il rettore Gerardo Canfora, che ha scelto di privilegiare la didattica in presenza per chi «si approccia per la prima volta al mondo universitario. Abbiamo dato la possibilità di scegliere - continua Canfora - e la risposta è stata, fino ad oggi, soddisfacente, con una media di circa il 60% a optare per le lezioni in aula». E nel dipartimento Demm (Economia e Diritto) - il primo a partire il 14 settembre - qualche corso sta arrivando a picchi dell'80%. Si tratta di dati suscettibili di variazioni perché le immatricolazioni sono ancora in corso (fino al 30 ottobre) - conti-



nua il rettore - ma il primo feedback è positivo. Le matricole avrebbero avuto qualche difficoltà in più a iniziare un percorso universitario in un contesto di didattica online. Certamente valida ma, nei fatti, più penalizzante per chi si avvia a intraprendere un nuovo percorso di formazione culturale e personale». Fermo restando che, fra qualche giorno («prevediamo già dal 24») ci sarà la stessa opzione anche per chi frequenta gli anni successivi.

I CONTROLLI

Per non lasciare nulla al caso, as-

sieme alle scrupolosa osservanza delle indicazioni ministeriali sulle garanzie di distanziamento durante i corsi («manteniamo sedute a ben oltre un metro con sanificazione dei locali ogni due ore, aerazione per almeno 15 minuti e capienza delle aule ridotta a meno del 50%», assicura Canfora), all'Unisannio hanno organizzato il controllo della temperatura ogni mattina per tutti, corredato dall'offerta di gel e mascherine. In più, da stamattina, saranno operative nell'atrio del rettore quattro postazioni per «test salivari». Oggi, dopodomani, il 28 e il 30 settembre sono circa 1500 quelli disponibili «per studenti, personale docente e non - aggiunge Canfora -. Un protocollo attivato in collaborazione con Asl, San Pio, ordine di Medici e Infermieri».

Se dovesse emergere un caso positivo, oltre al protocollo con l'Asl, l'ateneo si è attrezzato con monitoraggio costante delle presenze (con questionario, telecamere e, a chiusura delle iscrizioni, con una app dedicata che «faciliterà la ricostruzione di presenze e contatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pandemia, l'allarme

Covid, casi in frenata e nodo vigili

► Seconda giornata consecutiva senza nuovi contagi ► Flaica: «Agente positiva, ma nessuno è in quarantena»
I positivi nel Sannio sono 90, due in terapia intensiva Bosco: «Tornata dal congedo, tamponi a due colleghi»



I TEST La campagna di monitoraggio agli over 70 promossa dal Comune ed effettuata al PalaTedeschi; sopra l'ospedale «San Pio»

IL REPORT

Luella De Ciampis

Una giornata di tregua quella che ieri ha caratterizzato il trend del Covid-19 nel Sannio, con nessun nuovo contagio e un guarito. Scende così a 90 il numero dei positivi con 85 pazienti in quarantena domiciliare, quattro in degenza al Rummo e uno ricoverato fuori provincia, mentre raggiunge quota 35 quello dei guariti. Dopo l'escalation dei casi di sabato, con 15 nuovi positivi, di cui sei nel carcere di contrada Capodimonte, e dopo l'aumento spropositato dei casi nella settimana appena trascorsa (partiti dai 57 di sabato 12 si è arrivati ai 92 di sabato 19), le giornate di domenica e di ieri sono state caratterizzate da una fase di calma piatta. Ovviamente, solo per i nuovi positivi perché, proprio domenica, al Rummo è stato registrato il decesso, il terzo in meno di un mese, riferito a una 81enne di Secondigliano in degenza presso la struttura sanitaria. I contagi registrati sull'intero territorio dall'inizio della seconda ondata della pandemia sono 128, inclusi quelli relativi alle due persone di Torrecuso, madre di 87 anni e figlio di 56, morte. Un bilancio pesante per quanto riguarda i decessi ma che è inversamente proporzionale all'andamento generale della pandemia il cui decorso è abbastanza benigno, con molti asintomatici e pochissime persone ospedalizzate. Infatti, il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Rummo ospita solo due pazienti. Tuttavia, è in atto un'altalena di ricoverati che salgono dagli 11 di domenica ai 12 di ieri per effetto di un nuovo arrivo da fuori provincia. Quindi, i pazienti ospiti dell'area Covid residenti in altre province sono otto, cui si aggiungono i quattro residenti

nel Sannio. Dei 122 tamponi processati ieri al «Rummo», solo uno ha dato esito positivo ma si riferisce appunto alla persona residente in altra provincia entrata ieri nell'area Covid.

L'AZIENDA

Nell'ottica di garantire la massima sicurezza al personale sanitario e all'utenza, l'azienda ospedaliera San Pio, di cui è manager Mario Ferrante, ha provveduto all'acquisto di due cabine di igienizzazione individuale per un costo complessivo di 30mila euro. Il provvedimento è stato adottato in seguito alla richiesta inoltrata dalla direzione medica di presidio e dalla direzione strategica di pronto soccorso allo scopo di limitare il rischio di contagio. Le cabine sono provviste di un sistema di rilevazione automatica della temperatura corporea per alti volumi in abbinamento con un sistema di sanificazione per la persona e gli oggetti. L'abbattimento della carica batterica e virale (come nel caso del Covid) è ottenuto atomizzando in nebbia fredda una soluzione igienizzante che non inumidisce gli abiti e gli oggetti, grazie all'utilizzo di nebulizzatori a ultrasuoni. Dopo il rilevamento della temperatura, è sufficiente rimanere per almeno 20 secondi nell'area di sanificazione della cabina per poi continuare la propria attività.

LA POLEMICA

Nella giornata di ieri, il segretario nazionale dell'organizzazione sindacale Flaica uniti Cub, Marcelo Amendola ha denunciato la positività al Covid di un vigile urbano del Comune di Benevento, oltre ad aver sottolineato che nessuno dei vigili in servizio sia stato messo in quarantena. «Un vigile urbano - scrive nella nota inviata alle Istituzioni e alle autorità sanitarie del territorio -

è positivo al Covid, l'amministrazione ne è a conoscenza dal 18 settembre ma nessun agente della polizia municipale è stato messo in quarantena. Si faccia chiarezza per garantire la tutela della salute pubblica». La vicenda è stata chiarita nell'immediato dal comandante della polizia municipale Fioravante Bosco. «L'agente risultata positiva al Covid - dice - era in congedo per maternità da molti mesi ed è tornata al lavoro solo per tre ore l'11 settembre. Il giorno successivo, ha partecipato a una festa privata in un comune della provincia e, quindi, non è escluso che possa essersi contagiata in quell'occasione. Tuttavia, non appena sono stato informato dell'accaduto, ho provveduto a informare i dirigenti del Comune, a disporre la sanificazione dei locali del comando e, di concerto con il servizio epidemiologico dell'Asl, a sottoporre al tampone gli unici due agenti che avevano avuto contatti più prolungati con la vigilessa ma che, allo stato attuale, non hanno alcun sintomo della malattia. Mi pare proprio che si tratti della classica tempesta in un bicchiere d'acqua». Per i familiari della persona contagiata (una decina), l'Asl ha predisposto la quarantena fiduciaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Piazza Guerrazzi / Saranno sottoposti a test in 1.500 tra studenti e personale Unisannio, oggi parte lo screening

Parte oggi all'Università del Sannio lo screening molecolare per Sars-Cov-2, gratuito e su base volontaria. In quattro giorni saranno processati circa 1.500 tamponi salivari tra studenti, personale docente e tecnico amministrativo dell'ateneo sannita. Il prelievo sarà effettuato presso il Chiostro di Palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi, da personale qualificato con supervisione medica.

All'organizzazione e realizzazione dell'iniziativa contribuiscono, oltre al Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio e la spin off universitaria Genus Biotech, l'Ordine dei Medici, l'Ordine degli Infermieri, l'Azienda Ospedaliera 'San Pio' e l'Azienda Sanitaria Locale di Benevento.



Si vota domani

Orientale, Tottoli candidato unico per la guida dell'istituto

Anche l'università degli studi L'Orientale sta per scegliere il nuovo rettore. Ma nell'ex Collegio dei cinesi non c'è competizione elettorale: il professore Roberto Tottoli (foto), ordinario di Islamistica, è il candidato unico alla successione del rettore Elda Morlicchio, che guida l'università di largo Giusso dal 2014. La comunità accademica è convocata nella giornata di domani nei seggi allestiti in una delle sedi dell'Orientale, nel palazzo del Mediterraneo, in via Marina, dalle ore 9 alle 19. Sono chiamati alle urne 184 elettori, tra professori, studenti e amministrativi. Nel dettaglio, si tratta di 160 docenti, 8 rappresentanti dei ricercatori a tempo determinato, 8 rappresentanti degli studenti, 8 infine i rappresentanti del personale. Il successore di Elda Morlicchio guiderà l'Orientale per i prossimi sei anni. Il professore Tottoli, 56 anni, si è laureato in Lingue e letterature Orientali a Venezia Ca' Foscari nel 1988, poi un dottorato di ricerca all'Orientale lo ha portato per la prima volta qui, nell'università dove è poi approdato dopo aver insegnato a Torino, alla Princeton University, ad Harvard, a Tokyo. All'Orientale Tottoli è ordinario di Islamistica dal 2011.

— b.d.f.

Federico II, si torna alle urne 3 giorni per scegliere il rettore

Dopo l'imprevedibile pareggio tra Califano e Lorito che ha diviso l'ateneo si vota oggi (9-19), domani e giovedì. Mobilitazione dei sostenitori dei due candidati: per vincere è necessaria la maggioranza assoluta dei consensi

di Bianca De Fazio

Ancora tre giorni di chiamata alle urne. Ancora tre giorni di mobilitazione per i sostenitori dei due candidati al rettorato della Federico II. I supporter di Luigi Califano, presidente della Scuola di **Medicina** e Chirurgia, e di Matteo Lorito, direttore del dipartimento di **Agraria**, non hanno smesso un attimo, in questi giorni, di lavorare l'avversario ai fianchi per cercare di rosciare consensi.

E stamattina la sfida si riapre ufficialmente, con l'appuntamento elettorale più pazzesco che abbia mai vissuto la Federico II. La scorsa settimana le urne hanno consegnato alla comunità accademica un risultato imprevedibile, un sostanziale pareggio, con un voto solo di differenza a favore di Califano, un voto insufficiente a raggiungere il quorum. Oggi si ricomincia, di nuovo dalle 9 alle 19 (anche domani) e dalle 9 alle 14 giovedì. Poi lo spoglio. L'attesa è febbrile e le dichiarazioni di voto a volte scomposte. Non da parte dei candidati, che hanno conservato l'aplomb istituzionale.

«Mi avete dato la vostra fiducia e ve ne sono molto grato - è l'ultimo messaggio ai suoi sostenitori che Califano ha affidato ai social - Siamo partiti da zero molti mesi fa e sono fiero di come siamo riusciti a scalare questa montagna. Con l'orgoglio di rappresentare per colleghi, personale tecnico-amministrativo e studenti una nuova opportunità. Oggi possiamo aprire tutti insieme una nuova stagione, nella quale posso garantirvi il mio più assoluto impegno per costruire insieme il nostro ateneo del futuro. Questa campagna elettorale mi ha consentito



▲ Le elezioni In fila alla Federico II per scegliere il nuovo rettore

Manfredi: "Dobbiamo difendere questa università, curarla e consegnarla a chi viene dopo di noi"

di conoscervi meglio, di ascoltare le vostre storie, di percepire lo spessore della nostra comunità». E conclude: «Ora si torna a votare. Ci attende un futuro pieno di sfide fondamentali, in cui serviranno la tenacia, la libertà d'espressione e la dedizione delle persone che compongono la Federico II. Insieme possiamo scrivere una nuova storia». Evidente l'intento di un cambio di passo rispetto alla gestione dell'ateneo degli ultimi anni. Una gestione con la quale si pone invece in continuità Matteo Lorito, che parla di un ritor-

no al voto «con grande entusiasmo». E aggiunge: «Sono certo che le persone hanno capito che rappresentiamo l'università che porrà attenzione al merito e all'impegno, ma anche alla tutela di chi ha difficoltà, di chi vuole attivare nuovi progetti, di chi vuole maggiori opportunità e non vuole vedere l'ateneo perdere risorse ed efficacia. Una preferenza elettorale dipende, naturalmente, da diversi fattori, io invito tutti a consultare bene i programmi. Il mio è rivolto alla base, partendo dagli studenti, al personale tecnico amministrativo e sociosanitario e a tutti i docenti».

L'incertezza sull'esito, da una parte e dall'altra, non la nasconde nessuno. E non è escluso che non basti questa tornata elettorale per individuare il nuovo rettore: gli aventi diritto al voto sono 2631 e la votazione è valida se si reca alle urne la metà degli aventi diritto; perché uno dei candidati risulti eletto serve, anche questa volta, la maggioranza assoluta dei voti. In caso di nuovo pareggio o di mancanza del quorum, si tornerà a votare la prossima settimana e basterà un voto in più per essere eletto. «In 800 anni la Federico II ha attraversato guerre, epidemie, catastrofi di ogni tipo. Una storia enorme che ci dà una grande responsabilità» dice il ministro Gaetano Manfredi intervenendo alla presentazione del volume «La rete dei Saperi», curato da Cesare De Seta (edito da **arte'm**). Manfredi non parla della campagna elettorale, ma le sue parole sono una guida importante: «Dobbiamo difendere questa università, curarla e consegnarla a chi viene dopo di noi. Mi auguro che questa consapevolezza sia sempre viva e forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, stop dei pediatri: no ai certificati di rientro per gli alunni senza test

►La preoccupazione dei medici: tosse o raffreddore sintomi anche del Covid, per tornare in classe bisogna fare il tampone

IL FOCUS

Guai ad ammalarsi a scuola. E non soltanto di Covid. Per farli rientrare a scuola, i presidi vogliono la certificazione del medico che lo studente - bambino o ragazzo cambia poco - sia in buone condizioni e non abbia contratto il virus. I pediatri, invece, non vogliono firmare i certificati medici, e attestare il mancato contagio, se i loro giovani assistiti non hanno fatto il tampone.

Risultato? Si sta creando una spirale pavloviana, un cane che si morde la coda, con famiglie confuse e alcuni bambini - circa una cinquantina dallo scorso 14 settembre - rimasti a casa in attesa che la situazione o le loro anamnesi si chiariscano.

I DUBBI DEI DOTTORI

Spiega Teresa Rongai, presidente della Fimp (Federazione italiana medici pediatri) di Roma e Provincia: «In alcuni casi i sintomi del Coronavirus sono molto simili a quelli della semplice influenza: febbre, dissenteria, mal di gola o congiuntivite. Di più, i sintomi del Covid sono altamente generici. Detto brutalmente, questa malattia non ha ancora dei segnali precisi che ci

spingono a fare subito una diagnosi certa. Chiarito questo, per far rientrare i bambini dopo la malattia, le scuole vogliono una certificazione che attesti che non è Covid. Ma io pediatra, come faccio a saperlo, se lo studente non fa il tampone? Non posso assumermi questa responsabilità, non posso poi risponderne se c'è un contenzioso».

IL NODO DEI GENITORI

Ed è proprio questo il nodo della questione. «Si fa molta confusione sulle prescrizioni del comitato tecnico scientifico in caso di positivi a scuola: quando si riscontra un caso, si deve aspettare 48 ore nelle quali si fa il contact tracing per capire se è necessario che gli altri allievi, insegnanti o bidelli debbano fare il tampone. Bene, in quel caso i genitori ci subissano di telefonate o scrivono messaggi di fuoco sulle chat per far fare il moleco-

lare al presente contagiato. Ma quando a quegli stessi genitori, soprattutto di bambini piccoli, si chiede loro di fare i test sui figli dopo che hanno avuto qualche linea di febbre o una tonsillite, questi ci rispondono che è una procedura troppo invasiva e dolorosa infilare un bastoncino nel naso e a livello faringeo. Così, non se ne esce».

I NUMERI

A Roma città - per una platea di circa 400mila studenti tra allievi di nidi, asili, elementari e medie - ci sono circa 330 pediatri. E pochi di loro, in questi giorni stanno firmando i certificati medici per il ritorno in classe. La Regione Lazio ha previsto che nel-

le fasce tra gli 0 e 5 anni serve un'attestazione del medico per far rientrare a scuola i ragazzi dopo tre giorni di assenza. Limite che sale a 5 giorni per gli studenti di elementari, medie e superiori. «Ma se in classe un mio bambino si sente male - dice Francesca Laudano, presidente dell'istituto comprensivo Posei-

done - vomita, ha qualche linea di febbre o ha mal di gola, scat-

tano comunque le procedure antiCovid. E anche se il giorno dopo sta meglio, per raccoglierglielo devo avere il certificato medico del pediatra. Devo dire che qualcuno lo fa». Anche per risolvere la questione, la Regione vuole accelerare sui test salivari, che entro fine settimana lo Spallanzani dovrebbe avviare, mandando davanti alle scuole anche delle stazioni mobili. Intanto, proprio per rendere meno traumatica l'operazione ai bambini più piccoli, è stato ideato un tampone solo nasale e non più faringeo.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TERESA RONGAI,
DIRIGENTE DEL FIMP:
«SENZA L'ESITO
DEL MOLECOLARE
NON SAPIAMO
SE È FEBBRE O VIRUS»**

**LAUDANO, A CAPO
DEL POSEIDONE:
«SERVE UN RESPONSO
ANCHE DOPO UN GIORNO
SE LA MALATTIA
NON È CHIARA»**

Gli studenti e il Covid



Procedura in caso di bimbo o operatore positivo a scuola

- 1 Interdire le aree utilizzate
- 2 Aprire le finestre
- 3 Sanificazione straordinaria della scuola
- 4 Sanificazione delle aree comuni
- 5 Tracciamento contatti
- 6 Tampone dopo 48 ore
- 7 Accertamento delle Asl per il ritorno a scuola



L'Ego-Hub